

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**ADUNANZA N. 236 LEGISLATURA N. VIII

delibera

1418

DE/AM/S05 Oggetto: D.A. n. 51/2007 - D.G.R. n. 1424/2006 - Piano
0 NC regionale degli interventi mirati al contrasto
Prot. Segr. dell'esclusione sociale e della povertà estrema.
1549 Criteri di riparto delle risorse per l'anno 2009.

L'anno duemilanove addì 14 del mese di settembre in Ancona presso la sede della Regione Marche si è riunita la Giunta Regionale regolarmente convocata:

- Spacca Gian Mario	Presidente
- Petrini Paolo	Vice Presidente
- Amagliani Marco	Assessore
- Benatti Stefania	Assessore
- Carrabs Gianluca	Assessore
- Marcolini Pietro	Assessore

Sono assenti:

- Badiali Fabio	Assessore
- Donati Sandro	Assessore
- Mezzolani Almerino	Assessore
- Rocchi Lidio	Assessore
- Solazzi Vittoriano	Assessore

Essendosi in numero legale per la validità dell'adunanza assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale Spacca Gian Mario che dichiara aperta la seduta alla quale assiste il Segretario della Giunta regionale Brandoni Bruno.

La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

Riferisce in qualità di relatore: L' Assessore Amagliani Marco.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente
del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: D.A. n.51/2007 - D.G.R. n. 1424/2006 – Piano regionale degli interventi mirati al contrasto dell'esclusione sociale e della povertà estrema. Criteri di riparto delle risorse per l'anno 2009.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dal Servizio Politiche Sociali, dal quale si rileva la necessità di approvare il "Piano regionale degli interventi mirati al contrasto dell'esclusione sociale e della povertà estrema. Criteri di riparto delle risorse per l'anno 2009", di cui all'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, deliberare in merito;

VISTA l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'art. 48 della Legge Regionale 11 dicembre 2001, n. 31;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Politiche Sociali che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica;

VISTO l'art. 28 dello Statuto della Regione.

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERA

- di approvare il “Piano regionale degli interventi mirati al contrasto dell’esclusione sociale e della povertà estrema. Criteri di riparto delle risorse per l’anno 2009”, di cui all’allegato “A”, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che:
 - l’onere di € 100.000,00 fa carico al Capitolo 53007112 del Bilancio di previsione per l’anno 2009;
 - l’onere di € 100.000,00 fa carico al Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l’anno 2009;
 - l’onere di € 40.000,00 fa carico al Capitolo 52907108 del Bilancio di previsione per l’anno 2009.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Bruno Brandoni)

Bruno Brandoni

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Gian Mario Spacca)

Gian Mario Spacca

8



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO**NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- D.G.R. n. 1424 del 15 dicembre 2006 “L. n. 328/2000. Istituzione del Tavolo regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà”.
- D.A. n. 51 del 17.4.2007 -Programma Triennale Regionale degli interventi e delle attività a favore degli immigrati provenienti da paesi non appartenenti all’Unione Europea e delle loro famiglie – anni 2007/2009 – Legge Regionale 2 marzo 1998, n. 2, articolo 6”.
- L.R. 17 marzo 1998, n.5 e s.m.i. “Norme sulla partecipazione della Regione Marche alla Soc. coop. a.r.l. Verso la Banca Etica ed a sostegno dell’attività della Fondazione Banco Alimentare”.
- D.G.R. n. 1584 del 17/11/2008 concernente: “Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali annualità 2008 - Individuazione delle aree di intervento regionale”.
- L. R. n. 38 del 24.12.2008, “Approvazione del Bilancio di previsione per l’anno 2009 ed adozione del Bilancio pluriennale per il triennio 2009/2011”.
- D.G.R. n. 1917 del 22.12.2008 (P.O.A. 2009).

MOTIVAZIONE**PREMESSA**

Il Rapporto sulla situazione del Paese è il principale strumento di analisi sugli aspetti economici e sociali prodotto ogni anno dall’ISTAT.

Giunto alla diciassettesima edizione, quello relativo all’anno 2008 è organizzato in cinque capitoli ed arricchito con Tavole statistiche ed approfondimenti. Si concentra sull’analisi della congiuntura economica recente e sulla performance e la competitività delle imprese italiane nel contesto europeo. Approfondisce il tema dei sistemi territoriali, delle trasformazioni del mercato del lavoro e delle condizioni economiche delle famiglie, analizza l’immigrazione straniera delineando caratteristiche, flussi, mobilità e percorsi di stabilizzazione.

“Nel 2008 lo scenario economico mondiale è stato attraversato da una grave crisi finanziaria, i cui effetti si sono rapidamente trasmessi all’economia reale: il prodotto interno lordo italiano ha registrato una flessione, gli investimenti si sono ridotti, la produzione locale ha subito un notevole calo in tutti i settori. Anche la spesa per consumi delle famiglie ha subito un calo, sia per una contrazione nella capacità di acquisto, sia per la diminuita propensione al risparmio.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Pochi mesi prima della crisi, le forti tensioni sui costi delle materie prime, dei beni energetici e degli alimentari di origine esterna, avevano già messo in difficoltà le imprese e le famiglie, per il consistente aumento dei prezzi al consumo (alimentari, spese per la casa, trasporti).

La contrazione dell'attività produttiva si è riflessa soprattutto sulla domanda di lavoro, con la conseguente decrescita degli occupati e sul bilancio pubblico. Nell'industria si è fatto ricorso in modo massiccio alla Cassa integrazione guadagni. Le categorie più vulnerabili di lavoratori sono state quelle che svolgevano lavori a termine, le collaborazioni coordinate e continuative, mentre sono aumentati i lavoro atipici ed il part time. I lavoratori temporanei non sono solo giovani alla prima esperienza di lavoro, ma spesso adulti con anzianità lavorativa elevata e responsabilità familiari.

Ma la situazione del mercato del lavoro è solo uno degli elementi che concorrono a definire la condizione economica delle famiglie, infatti, oltre al reddito disponibile, il rischio di **vulnerabilità economica cresce in base al numero dei figli, soprattutto se maggiorenni, in presenza di un solo genitore, oppure in presenza di un solo percettore di reddito basso o medio-basso, che non permette di coprire tutte le spese.** Sono, infatti, in aumento le famiglie che almeno una volta nel corso dell'anno si sono trovate a non avere soldi per acquistare alimenti, vestiti, spese mediche e trasporti, oppure a rimanere arretrati nel pagamento delle spese di affitto, mutui, bollette.

Nel valutare la situazione economica e sociale delle famiglie, come anticipato, è necessario tenere presente la popolazione immigrata regolarmente presente in Italia, ormai stabilizzata, visto il crescente numero di nati stranieri e l'aumento del numero dei minori, che concorrono all'aumento del numero degli alunni stranieri presenti nelle scuole. Con l'insorgere della recessione sono aumentate le persone con cittadinanza straniera in cerca di lavoro e sono soprattutto gli uomini dai 40 ai 50 anni. Anche l'incidenza della disoccupazione femminile straniera è di gran lunga più elevata di quella femminile italiana, soprattutto per carenza di supporti familiari ed amicali, per la difficoltà di conciliare il lavoro con i carichi familiari.....".

Alla luce di quanto sopra, è interessante sottolineare alcune note conclusive del Rapporto, nel momento in cui le famiglie, per fronteggiare la crisi, mettono in atto strategie di difesa come le imprese, modificando le loro abitudini ed i loro stili di vita. Non per questo lo Stato può rinunciare a proteggere quei lavoratori e quelle famiglie che rischiano di essere più colpite di altri, nel momento in cui non riescono a soddisfare i bisogni costituzionalmente garantiti quali ad esempio la salute, l'istruzione, ma anche la dignità umana e l'integrazione sociale e lavorativa.

IL PIANO ANTICRISI DELLA REGIONE MARCHE

Nell'ultimo trimestre del 2008, rispetto al crollo della produzione a livello nazionale (12%), le Marche pur tra tante difficoltà e criticità locali hanno mantenuto un livello inferiore (7%). I motivi sembrano essere collegati al modello di sviluppo regionale, in termini di quota degli occupati nel settore industriale, della centralità del lavoro e dell'imprenditorialità familiare, di un sistema ancorato all'economia reale e non alla



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

finanza, internazionalmente aperto e sostenuto da una relazionalità positiva, con istituzioni capaci di garantire la "difesa attiva" dell'economia e della società marchigiana.

Le misure adottate dalla Giunta regionale già dal settembre 2008, sono state enunciate nel Piano regionale anticrisi, che si basa su 5 linee di intervento specifiche:

1. la tutela del lavoro e la coesione sociale, attraverso l'utilizzo dei Fondi di solidarietà a sostegno del lavoro, dell'occupazione e delle fragilità sociali, per i lavoratori messi in Cassa integrazione, in mobilità o licenziati. Di seguito si elencano gli interventi che sono stati definiti attraverso un'intesa con CGIL, CISL, UIL:
 - contratti di solidarietà (riduzione incentivata dell'orario di lavoro);
 - contributi alle famiglie di € 200,00 mensili per 1 anno per spese fisse (affitti, mutui, bollette);
 - ammortizzatori sociali anche in deroga alle imprese con meno di 15 dipendenti;
 - intese con Fondazioni bancarie, per coordinare progetti di natura sociale;
 - abbattimento delle spese fisse a carico delle fasce deboli (es: blocco dei canoni di edilizia popolare);
 - contributi straordinari ai Comuni per compensare la riduzione dei trasferimenti statali del Fondo nazionale per le politiche sociali.
2. Il sostegno alla liquidità delle piccole imprese.
3. Gli investimenti in infrastrutture strategiche (piano casa e trasporti) e scolastiche, strutture e servizi sanitari, investimenti in ricerca ed innovazione.
4. La collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti.
5. L'accelerazione nel 2009 degli impegni di spesa e dei pagamenti dei crediti verso l'Amministrazione regionale.

Nell'ambito dell'intervento 1., la Giunta regionale, con la DGR n.250/2009, ha approvato i criteri per l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il sostegno alle famiglie, finanziato con due milioni di euro (€ 200,00 mensili per un massimo di dodici mesi), destinato a quelle famiglie con lavoratori dipendenti disoccupati dal 1° settembre 2008, residenti nelle Marche, sulla base del reddito ISEE.

Le domande ammissibili al contributo regionale sono state n. 4.475, di cui n. 1.263 nella provincia di Ancona, n. 758 nella Provincia di Ascoli Piceno, n. 482 nella provincia di Fermo, n. 830 nella provincia di Macerata e n.1.142 nella provincia di Pesaro-Urbino; di queste sono risultate finanziabili n. 1820 domande.

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI DISAGIO ECONOMICO E SOCIALE

A) Con la DGR n. 583 del 30 aprile 2008 concernente: "Intesa della Conferenza unificata del 20.09.2007 - Approvazione linee programmatiche per il finanziamento e la realizzazione da parte degli Enti locali degli interventi, iniziative ed azioni per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie numerose, per la riorganizzazione dei consultori familiari e per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, ai fini della sottoscrizione dell'accordo tra la Regione Marche e il Dipartimento per le politiche della famiglia come previsto dal decreto 2 luglio 2007 della Presidenza

f



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

del Consiglio dei Ministri”, la Regione definisce le linee di indirizzo per le politiche sociali a favore delle famiglie, individuando tre principali aree di intervento:

- 1- abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, attraverso la riduzione dei costi sostenuti per la fruizione di beni e servizi (energia elettrica, gas, acqua, della raccolta dei rifiuti solidi urbani, tramite accordi con gli Enti gestori o concessioni di bonus, riduzione dei costi per rette asilo nido e mense scolastiche); e finanziamenti per la nascita di figli o l'adozione di minori in situazioni multiproblematiche;
- 2- riorganizzazione dei consultori familiari: potenziamento delle figure professionali sociali, specializzazione delle équipe integrate di operatori socio-sanitari, sostegno alla funzione genitoriale;
- 3- attivazione degli interventi per la riqualificazione delle assistenti familiari, al fine di offrire un sostegno alle famiglie per la cura di un familiare non autosufficiente o semiautosufficiente, attraverso corsi di formazione e percorsi formativi rivolti in particolare ai cittadini extracomunitari, redazione di una guida regionale plurilingue.

Le risorse, ammontanti complessivamente ad € 2.595.156,00, sono state ripartite tra gli Ambiti territoriali sociali sulla base del numero delle famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, e la concessione del contributo viene graduato in relazione alla gravità del disagio economico familiare.

B) Ai sensi della L.R. 10 agosto 1998, n. 30 “Interventi a favore della famiglia”, la Giunta regionale approva entro il 30 giugno di ogni anno il Piano di riparto dei contributi regionali da assegnare ai Comuni singoli o associati, sulla base delle domande presentate dagli stessi entro il 30 aprile.

Gli interventi a favore della famiglia, sono finalizzati a:

- superare le situazioni di disagio sociale o economico;
- fornire assistenza integrativa nell'ambito familiare a componenti non autosufficienti o con problemi di salute mentale;
- fornire solidarietà alle donne in difficoltà non coniugate, in stato di gravidanza e alle ragazze madri;
- dare solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici e psicologici, di stupri e abusi sessuali extra o intrafamiliari, attraverso anche l'istituzione di centri di accoglienza e case rifugio;
- agevolare il ricongiungimento familiare del coniuge o dei figli minori, anche dello straniero in possesso dei requisiti previsti dalla legislazione statale vigente, ivi compresa l'erogazione di contributi sulle spese di viaggio del familiare e, per i minori, dell'eventuale accompagnatore;
- contribuire alla nascita o adozione dei figli;
- intervenire sui minori in situazioni multiproblematiche di ordine psicologico-sociale-sanitario;
- contribuire alla realizzazione di altri interventi di sostegno alla famiglia.

f



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Piano regionale di riparto delle risorse per l'anno 2008 ha assegnato ai Comuni singoli od associati la somma di € 1.277.456,05, a cui si aggiunge una compartecipazione alle spese da parte dei Comuni non inferiore al 10% delle risorse regionali assegnate.

Dai dati a tutt'oggi pervenuti dai Comuni singoli o associati, desumibili dalle Schede di rilevazione statistica, risulta che gli interventi maggiormente effettuati, in un numero visibilmente rilevante, si riferiscono all'azione di "superamento di situazioni di disagio sociale o economico" seguiti da "altri interventi a sostegno della famiglia" (pagamento utenze, spese gestione casa, costi di assistenza malati), a cui sono stati assegnati circa il 65% delle risorse disponibili.

BANCO ALIMENTARE

La L.R. 17.3.1998, n. 5, citata nella normativa di riferimento, prevede all'articolo 2 che la Regione Marche conceda un contributo annuale, attualmente di importo pari ad € 40.000,00, alla Fondazione Banco Alimentare Marche - Onlus, con sede in Via Barignani, n. 30 - 61100 Pesaro, C.F.92011430417, che persegue lo scopo di contribuire alla soluzione dei problemi della fame, sostenendo le attività di raccolta e ridistribuzione delle eccedenze di produzione agricole e dell'industria, agli enti ed alle associazioni che si occupano di assistere i poveri e gli emarginati.

DATI SUL FENOMENO POVERTA' NELLE MARCHE

QUALCHE DATO EMERSO DALLA RICERCA "POVERTÀ E DISAGIO GRAVE NELLE MARCHE: DIMENSIONI E CARATTERISTICHE" (Aprile 2009), a cura della Regione Marche (Osservatorio Regionale Politiche Sociali e P.F. Sistema Informativo e Statistico), della Delegazione Regionale Caritas Marche e del Centro Servizi Volontariato.

L'indagine ha focalizzato l'attenzione sulle strutture, servizi ed interventi realizzati e gestiti sul territorio marchigiano dagli organismi pubblici e privati, al fine di contrastare le situazioni di disagio grave e di povertà estrema attraverso l'attività di aiuto primario e la "presa in carico" di quel segmento di persone collocate ai margini della società (le persone senza fissa dimora e con gravi problematiche economico-sociali che vivono in condizioni di povertà assoluta). Negli ultimi anni l'ambito di intervento di queste strutture/servizi, si è comunque esteso anche ad un altro insieme di persone: gli individui e le famiglie che si trovano in precarie condizioni economiche e che rischiano di "cadere" nello stato di povertà.

Al 31/12/2006 le strutture censite sono 74, di cui:

- 22 strutture di accoglienza notturna (3 delle quali svolgono anche servizio di mensa aperto ai "non ospiti residenziali"),
- 5 mense sociali
- 47 centri di ascolto.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Delle 22 strutture di accoglienza, 8 effettuano servizio di prima accoglienza, 9 di seconda accoglienza e 5 offrono posti letto sia in prima che in seconda accoglienza, per un totale di 211 posti letto.

Nel 2006 sono stati effettuati 42.000 pernottamenti di cui:

- 19.000 pernottamenti in prima accoglienza pari al 44% del totale
- 24.000 (il 56%) pernottamenti in seconda accoglienza.

I dati dell'indagine non consentono di quantificare l'utenza servita, poiché la sommatoria degli utenti dichiarati dalle diverse strutture e dai Centri d'ascolto contiene sicuramente ampie sovrapposizioni: molti degli utenti considerati, utilizzano nel corso dell'anno, tutta le rete di servizi che opera sul territorio, infatti, si rivolgono a più di una struttura e a più di un Centro d'ascolto.

Nello specifico, per le strutture d'accoglienza, i dati riferiti all'anno 2006, ci segnalano un complesso di circa 3500 persone che hanno fruito dei servizi messi a disposizione dalle strutture di prima e seconda accoglienza e di circa 1800 utenti che hanno usufruito dalle mense.

La maggior parte dell'utenza accolta (62%) è di nazionalità straniera e sono in prevalenza di sesso maschile (75%).

Il 96% dell'utenza servita è riconducibile a due categorie principali¹:

- il 63% dell'utenza accolta si trova in una situazione di grave difficoltà socio economica (il 30% sono persone residenti, il 33% non residenti) e la maggior parte sono uomini (69%);
- il 33% dell'utenza sono persone senza fissa dimora (l'87% è di sesso maschile).

La restante parte di persone formata da ex detenuti, richiedenti asilo e rifugiati politici, costituisce il 4% degli utenti serviti.

I centri di ascolto gestiti dal volontariato, segnalano un complesso di circa 24.000 utenti che comprende sia coloro che vivono ai margini dell'organizzazione sociale sia un numero, segnalato in crescita, di famiglie in condizioni di povertà assoluta e relativa.

Nel 66% dei casi l'utenza è di nazionalità straniera² e, come per le strutture residenziali, anche in questo contesto il 94% dell'utenza è riconducibile a tre categorie principali³:

- persone residenti con difficoltà economica (55%), di queste il 59% sono donne;
- persone non residenti con difficoltà economica (33%), di queste il 59% sono donne ;
- persone senza fissa dimora (6%), di queste il 17% sono donne.

La parte restante (6%) è costituita da ex detenuti, vittime di violenza ed altri tipi di utenti.

Come desumibile dai dati sopra indicati la maggior parte dell'utenza che si rivolge ai centri d'ascolto è di genere femminile (56%) a differenza di quanto avviene nelle strutture di accoglienza notturna e nelle mense dove il 75% dell'utenza è di sesso maschile.

¹ I dati relativi al tipo di utenza sono desunti dalle risposte di 23 strutture su 27 (85%) e fanno riferimento ad un complesso di 3.542 utenti, pari al 66% del totale utenti delle strutture esaminate.

² I dati relativi alla nazionalità degli utenti sono desunti dalle risposte di 44 centri su 47 (94% del totale centri) e sono riferiti a 22.896 utenti su 24.303 (94% del totale utenti).

³ I dati relativi al tipo di utenza sono desunti dalle risposte di 42 centri su 47 (89% del totale centri) e sono riferiti a 20.421 utenti su 24.303 (84% del totale utenti).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Condizioni di accesso e Regolamenti interni delle strutture di accoglienza

Le strutture che offrono alloggio temporaneo con servizio di assistenza ai senza fissa dimora, nel territorio marchigiano si distinguono sostanzialmente in 4 tipologie:

- **dormitorio**, è un servizio di accoglienza notturna esclusivamente di pronto/primo soccorso, con assenza di progettualità/presa in carico.
- **struttura di prima accoglienza**, atta a provvedere alle immediate esigenze alloggiative ed alimentari, per il tempo strettamente necessario al raggiungimento di un'ulteriore sistemazione.
- **struttura di seconda accoglienza**: struttura di accoglienza sia diurna sia notturna, con presa in carico/progetto individualizzato finalizzato all'accompagnamento verso l'autonomia, dove possibile. I tempi della seconda accoglienza sono definiti in funzione del progetto individualizzato.
- **appartamenti e alloggi sociali**: soluzioni abitative di semi-autonomia/autonomia, in parte o del tutto autogestite, con accompagnamento individualizzato e monitoraggio degli sviluppi del progetto individuale finalizzato al raggiungimento della completa autonomia.

Al momento dell'accesso in struttura, si richiede all'ospite di sottoscrivere un Regolamento interno che tuteli la reciproca convivenza, il rispetto delle regole base del buon vivere comune.

Questi regolamenti interni essendo stilati e decisi dalle singole strutture sono differenti e "personalizzati" a seconda delle esigenze alloggiative, del tipo di accoglienza e alloggio fornito dalle stesse.

Nel regolamento interno vengono elencati una serie di "criteri" relativi alle condizioni di accesso e di uscita in struttura e le "regole basilari" che gli ospiti devono seguire durante il periodo di permanenza, che potremmo riassumere e sintetizzare di seguito, ma che, ovviamente, non sono presenti in tutti i regolamenti, in base al principio della personalizzazione di cui sopra:

- descrizione del tipo di ospitalità offerta: descrive il tipo di struttura e il tipo di ospitalità offerta (notturna / diurna);
- tempi di permanenza: la questione è molto varia a seconda del tipo di struttura e della gestione interna, i periodi di permanenza possono variare dalla sola notte (per il dormitorio ad esempio) a più notti per persona;
- condizioni di "status" dell'ospite: maschi /femmine, italiano/straniero, residente/non residente, con documento di riconoscimento,
- condizioni di accesso: possono avvenire su diretta richiesta dell'interessato o su segnalazione degli "enti competenti" come la polizia di stato, il pronto intervento sociale, i servizi sociali ecc. ecc.; al momento dell'ingresso gli ospiti firmano il regolamento sottostando a quando scritto;
- condizioni di uscita: orario di uscita e riconsegna del materiale ricevuto all'ingresso in struttura (lenzuola asciugamani, kit igiene personale);
- gli ospiti del centro hanno diritto di avere accoglienza nei tempi e nelle modalità stabilite dal regolamento interno; hanno diritto ad un letto singolo, biancheria pulita al momento dell'ingresso (lenzuola e asciugamani), l'uso dei bagni e delle docce e relativi prodotti igienici, uso locali cucina, uso locali mensa;
- gli ospiti sono tenuti a mantenere un comportamento adeguato alla vita comunitaria, rispettare gli altri ospiti e il regolamento interno; sono tenuti ad avvisare gli operatori in caso di assenza o ritardo, pena la perdita del posto, rifare il proprio letto, rispettare gli orari delle attività di routine, curare la propria igiene personale (doccia obbligatoria), lasciare al Centro, al momento delle dimissioni, la biancheria piana data in dotazione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Aggiornamento dei dati dell'Indagine regionale.

Al 31/12/2007 le strutture censite sono 79 così costituite:

- 22 strutture di accoglienza notturna;
- 57 centri diurni.

Delle 22 strutture di accoglienza:

- 1 offre un servizio di dormitorio, di 1^a accoglienza e di alloggi sociali;
- 3 offrono servizio di 1^a e 2^a accoglienza;
- 11 offrono servizi di 1^a accoglienza;
- 4 offrono servizio di 2^a accoglienza;
- 3 sono alloggi sociali.

Se si considera il tipo di accoglienza offerto, si rilevano 15 strutture di 1^a accoglienza, 7 di 2^a accoglienza, 4 alloggi sociali e un dormitorio, per un totale di 222 posti letto.

Nel 2007 sono stati effettuati 56.355 pernottamenti di cui:

- 1.700 ca. pernottamenti in dormitorio (3%);
- 31.400 ca. pernottamenti in 1^a accoglienza (56%);
- 15.100 ca. pernottamenti in 2^a accoglienza (27%);
- 8.000 ca. pernottamenti in alloggi sociali (14%).

Anche in questo caso i dati non consentono di quantificare l'utenza servita, poiché la sommatoria degli utenti dichiarati dalle diverse strutture e dai centri d'ascolto contiene sicuramente ampie sovrapposizioni: molti degli utenti considerati utilizzano, nel corso dell'anno, tutta la rete di servizi che opera sul territorio, essi, infatti, si rivolgono a più di una struttura e a più di un centro d'ascolto.

Nello specifico, per le strutture di accoglienza, i dati riferiti all'anno 2007, ci segnalano un complesso di circa 2.900 persone che hanno fruito dei servizi messi a disposizione dalle strutture di accoglienza, che al netto dei passaggi (infatti, un utente potrebbe passare, ad esempio, dall'alloggio in dormitorio all'alloggio in seconda accoglienza) diventano circa 2.400.

La maggior parte dell'utenza accolta (62%) è di nazionalità straniera e sono in prevalenza di sesso maschile (83%).

Il 96% dell'utenza servita è riconducibile a due categorie principali⁴:

- il 74% dell'utenza accolta si trova in una situazione di grave difficoltà socio economica;
- il 22% dell'utenza sono persone senza fissa dimora.

La restante parte di persone formata da ex detenuti, richiedenti asilo e rifugiati politici, costituisce il 3% degli utenti serviti.

A seconda dell'attività prevalente dichiarata durante l'indagine 2007, i 57 centri diurni gestiti dal volontariato sociale sono così suddivisi:

- 10 mense sociali;
- 14 centri d'ascolto;
- 33 centri di servizi.

⁴ I dati relativi al tipo di utenza sono desunti dalle risposte di 20 strutture su 22 (91%) e fanno riferimento ad un complesso di 2.419 utenti, pari al 96% del totale utenti delle strutture esaminate.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La natura e l'operato dei centri diurni li caratterizza come centri polivalenti, nel senso che essi si occupano di diverse attività (oltre alla prevalente), per cui nel complesso, i centri che svolgono servizio mensa sono 11; i centri che fanno centro d'ascolto sono 45 e i centri svolgono cento di servizi sono 48.

La maggior parte dei centri diurni (n.47 pari al 79% del totale delle strutture), ha un Registro presenze; considerando questo valore il numero di utenti registrati è pari 27.000 circa, che sommato a quello dei restanti centri (12) che non registrano presenze e dichiarano di aver servito circa 5.245 utenti, il totale dell'utenza servita dai centri diurni sale a 32.00 utenti circa.

Nel 72% dei casi l'utenza è di nazionalità straniera e, come per le strutture residenziali, anche in questo contesto il 96% dell'utenza è riconducibile a due categorie principali⁵:

- persone con difficoltà economica 88%,
- persone senza fissa dimora 8%.

La parte restante (4%) è costituita da ex detenuti, vittime di violenza ed altri tipi di utenti.

La maggior parte dell'utenza che si rivolge ai centri d'ascolto è di genere femminile (52%) a differenza di quanto avviene nelle strutture di accoglienza notturna e nelle mense dove l'utenza è prevalentemente di sesso maschile (rispettivamente il 83% e il 53%).

***GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE
2007/2009 IN MERITO ALLE POLITICHE DI CONTRASTO ALL'ESCLUSIONE
SOCIALE***

Sulla base di quanto stabilito nella Deliberazione Amministrativa n.51/2007, citata nella normativa di riferimento, l'azione politica deve agire sulla povertà intesa non solo come insufficienza di reddito, ma anche sulla povertà giovanile, su quella delle donne sole con figli a carico, degli anziani senza legami affettivi e degli immigrati, nei contesti urbani, nei rapporti di aiuto e protezione, tenendo conto della stretta relazione intercorrente tra malattia ed esclusione sociale.

L'intervento deve essere duplice:

- con misure di assistenza pubblica dirette a garantire, ad ogni persona, il diritto di cittadinanza, attraverso una rete di servizi accessibili a tutti, per favorire l'accompagnamento ed il reinserimento sociale delle persone a rischio di emarginazione;
- prevenzione dell'esclusione sociale attraverso misure che agiscano direttamente sulle cause di rischio emarginazione.

Non interventi di emergenza, ma una programmazione territoriale dei servizi che tenga conto della componente degli esclusi o possibili esclusi, in cui la "partecipazione" e la "solidarietà sociale" sono elementi fondamentali.

In tale direzione sta procedendo l'Assessorato regionale alle Politiche Sociali con il supporto del Tavolo permanente proteso a ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà.

⁵I dati relativi al tipo di utenza sono desunti dalle risposte di 42 centri su 47 (89% del totale centri) e sono riferiti a 20.421 utenti su 24.303 (84% del totale utenti).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Tavolo regionale povertà, inteso come sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione Marche, gli Organismi pubblici e quelli del Terzo Settore che a vario titolo operano per contrastare il rischio della povertà e dell'emarginazione, dovrà tendere a:

- far recuperare alle persone in estremo disagio, una condizione sociale accettabile;
- aiutare i soggetti in difficoltà a superare la fase dell'esclusione, intesa quindi come momento transitorio e non permanente nel tempo;
- coordinare le iniziative atte a ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e nuove precarietà.

In attuazione del citato Programma regionale, sulla base dell'ammontare delle risorse messe a disposizione dal Bilancio regionale, dalla valutazione delle azioni finalizzate a contrastare il disagio delle famiglie, dei dati disponibili di cui al precedente paragrafo, della concertazione degli obiettivi all'interno del Tavolo regionale, con il presente Piano vengono individuate gli interventi da realizzare nell'anno 2009 e valutati come prioritari.

OBIETTIVI PRIORITARI ANNO 2009

La legge n.328 dell'8 novembre 2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua tra le finalità la promozione di interventi rivolti all'area delle fasce deboli, all'interno delle quali trovano collocazione anche i servizi destinati alle persone che versano in situazione di povertà estrema e alle persone senza fissa dimora.

La povertà estrema è l'esito di un processo caratterizzato da una serie di eventi cumulativi di svantaggio che determinano lentamente la perdita o la rottura con i mondi relazionali e lavorativi, fino all'insicurezza economica e all'esclusione sociale del soggetto, a cui si aggiungono nella generalità come conseguenza problematiche di natura psicofisica. Il fenomeno della povertà estrema può essere individuato attraverso alcuni indicatori:

1. mancanza di stabilità abitativa;
2. mancanza/instabilità di attività lavorativa;
3. carenza di relazioni sociali (primarie e secondarie).

La Regione Marche, al fine di dare continuità agli interventi rivolti alle povertà estreme, ha destinato, in sede di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, € 100.000,00 con la DGR. 1584/2008 per le azioni degli Enti Locali ricompresi negli Ambiti Territoriali Sociali, di concerto con le organizzazioni di volontariato, organismi non lucrativi di utilità sociale, per la realizzazione di progetti nell'area della povertà estrema.

A fronte dell'esigenza di investimenti mirati rispetto alle esigue risorse disponibili, si sottolinea la necessità di individuare aree territoriali d'intervento più ampie rispetto a quelle comunali o di ambito, sulla base di indicatori che documentino la presenza di persone senza fissa dimora su quel territorio o la presenza di persone e nuclei familiari in stato di bisogno primario, nonché la presenza nell'area di servizi e opportunità per avviare un processo di accompagnamento nei confronti del suddetto target di popolazione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Inoltre, su espressa indicazione del Tavolo regionale povertà, si richiama l'obbligo, in sede di concertazione degli interventi da parte degli Ambiti Territoriali Sociali, a prendere atto prioritariamente delle proposte delle organizzazioni di volontariato, organismi non lucrativi di utilità sociale presenti nel territorio di competenza, che da anni lavorano prevalentemente nell'ambito della pronta accoglienza alle persone in stato di estrema povertà, per rispondere in modo appropriato ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza.

RISORSE DISPONIBILI

Per l'anno 2009 lo stanziamento previsto dal Bilancio 2009 è il seguente:

	<i>Importo €</i>
Fondo regionale per il contrasto alla povertà	100.000,00
Fondo Nazionale per le Politiche Sociali	100.000,00
Fondo regionale per l'attività del Banco Alimentare	40.000,00
<i>TOTALE COMPLESIVO</i>	240.000,00

- l'onere di € 100.000,00 fa carico al Capitolo 53007112 del Bilancio di previsione per l'anno 2009;
- l'onere di € 100.000,00 fa carico al Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l'anno 2009;
- l'onere di € 40.000,00 fa carico al Capitolo 52907108 del Bilancio di previsione per l'anno 2009

Le risorse complessive pari ad € 240.000,00 vengono così ripartite:

a) la somma di € 200.000,00 è destinata ai progetti degli Ambiti Territoriali Sociali e potrà essere integrata da eventuali ulteriori risorse, in particolare provenienti dal Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali, secondo gli obiettivi ed i criteri stabiliti dal presente atto.

Si sottolinea che, pur ritenendo insufficienti le risorse stanziati dal bilancio regionale 2009 mirate alle politiche di contrasto all'esclusione sociale, sono da considerarsi comunque integrative dei fondi trasferiti dalla Regione Marche agli Enti Locali per le politiche sociali, di conseguenza gli interventi per le persone in situazioni di estrema povertà cittadini stranieri non sono occasionali, né emergenziali, ma rientrano all'interno di programmazioni locali ordinarie e strutturali.

f



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

b) la somma di € 40.000,00, ai sensi della L.R. 5/98, è destinata alla Fondazione Banco Alimentare Marche-Onlus, con sede a Pesaro.

La disponibilità totale di € 240.000,00 verrà assegnata e ripartita ai beneficiari con successivi Decreti del Dirigente della P.F Inclusionione Sociale.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 11, comma 3, della L.R. 4/2007, la deliberazione n. 1339 del 3 agosto 2009 è stata trasmessa al Consiglio delle Autonomie Locali per il dovuto parere. Essendo ampiamente trascorso il termine di 15 gg. dalla trasmissione dell'atto, si prescinde dall'acquisizione dello stesso, ai sensi dell'art. 12, comma 4 della suddetta legge.

SI PROPONE, PERTANTO

- di approvare il "Piano regionale degli interventi mirati al contrasto dell'esclusione sociale e della povertà estrema. Criteri di riparto delle risorse per l'anno 2009", di cui all'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che:
 - l'onere di € 100.000,00 fa carico al Capitolo 53007112 del Bilancio di previsione per l'anno 2009;
 - l'onere di € 100.000,00 fa carico al Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l'anno 2009;
 - l'onere di € 40.000,00 fa carico al Capitolo 52907108 del Bilancio di previsione per l'anno 2009.

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott.ssa Susanna Piscitelli)

Susanna Piscitelli



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta la copertura finanziaria della somma complessiva di € 240.000,00 a carico:

- quanto ad € 100.000,00 al Capitolo 53007112 del Bilancio di previsione per l'anno 2009;
- quanto ad € 100.000,00 al Capitolo 53007103 del Bilancio di previsione per l'anno 2009;
- quanto ad € 40.000,00 al Capitolo 52907108 del Bilancio di previsione per l'anno 2009;

LA RESPONSABILE

(Dott.ssa Anna Elisa Tonucci)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Dott. Paolo Mannucci)

La presente deliberazione si compone di n. 21 pagine, di cui n. 5 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dott. Bruno Brandoni)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO "A"

D.A. n. 51/2007- D.G.R. n. 1424/2006- PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI MIRATI AL CONTRASTO DELL'ESCLUSIONE SOCIALE E DELLA POVERTÀ ESTREMA. CRITERI DI RIPARTO DELLE RISORSE PER L'ANNO 2009.

Con il presente Piano annuale, la Giunta Regionale ripartisce lo stanziamento di € 240.000,00 proveniente dal Bilancio di previsione regionale per l'anno 2009, nel seguente modo:

- a) la somma di € 40.000,00, è destinata alla Fondazione Banco Alimentare Marche-Onlus, con sede a Pesaro, secondo quanto disposto dalla L.R. 5/98;
- b) la somma di € 200.000,00 è ripartita tra gli Ambiti Territoriali Sociali, di seguito denominati ATS, sulla base di progetti di ambito o interambito, concertati e realizzati con le organizzazioni di volontariato, con organismi non lucrativi di utilità sociale presenti nel territorio di competenza, che da anni lavorano prevalentemente nell'ambito della pronta accoglienza alle persone in stato di estrema povertà, secondo i seguenti criteri:

1. Tipologia degli interventi ammissibili

- Servizi di prima e seconda accoglienza;
- Servizi di accoglienza diurna per persone senza fissa dimora, con attività a bassa soglia;
- Servizi di accoglienza diurna e notturna post-dimissioni ospedaliera;
- Servizi di pronta accoglienza a bassissima soglia;
- Servizi di pronta accoglienza per donne sole e/o con figli;
- Servizi di informazione ed orientamento;
- Servizi mirati all'occupabilità ed alla riqualificazione professionale delle persone in situazioni di povertà estrema, o in stato di bisogno primario ed alle persone senza fissa dimora, sulla base delle esigenze del mercato del lavoro locale;
- Servizi di strada degli operatori sociali, per il contatto con le persone che si trovano in stato di grave disagio sociale e che vivono abitualmente in strada e loro monitoraggio;
- Supporto ed assistenza al sistema di cure per le persone senza fissa dimora;
- Attività di coordinamento delle strutture/servizi, tramite gli operatori di rete.

f



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

2. Destinatari degli interventi

I progetti sono rivolti alle persone e ai nuclei familiari in situazione di povertà estrema o in stato di bisogno primario e alle persone senza fissa dimora.

3. Requisiti di ammissibilità

Sono ammessi ai finanziamenti regionali i progetti che presentino i seguenti requisiti:

- Area d'intervento territoriale: la provincia;
- titolarità dei progetti: l'Ente locale Capofila dell'ATS;
- progetti di ambito o interambito, concertati e realizzati con almeno due organizzazioni di volontariato, oppure con almeno due organismi non lucrativi di utilità sociale presenti nel territorio di competenza, che da anni lavorano prevalentemente nell'ambito della pronta accoglienza alle persone in stato di estrema povertà;
- progetti che individuano i soggetti pubblici e privati che partecipano all'attuazione del progetto, unitamente alla documentazione che attesta la loro esperienza nel settore;
- progetti corredati da un Piano finanziario che ne attesti la sostenibilità finanziaria e la compartecipazione alle spese di altri soggetti pubblici e/o privati;
- progetti che indicano gli strumenti di auto-valutazione e verifica dei risultati conseguiti.

4. Spese ammissibili

Sono ammissibili:

- le spese strettamente inerenti il funzionamento dei servizi (spese per il personale, locazioni, utenze, piccoli contributi economici agli utenti, generi di consumo ed alimentari, indumenti, ecc.), spese per l'acquisto di beni durevoli per le quali dovrà essere allegato al progetto il preventivo di spesa della ditta fornitrice e nella fase di rendicontazione la fattura del prodotto acquistato. Il tetto di spesa per i beni durevoli non potrà comunque superare il 2% del finanziamento regionale richiesto.
- le spese di supporto al progetto quali coordinamento, amministrazione e segreteria nella misura massima dell'1% del finanziamento regionale richiesto;
- le spese per il personale retribuito, compresi i rimborsi spese per viaggio, vitto e alloggio.

5. Durata dei progetti

I progetti devono essere avviati entro due mesi dalla data di comunicazione dell'ammissione al contributo regionale e terminare improrogabilmente entro il 31 dicembre 2010.

A metà del periodo indicato per la realizzazione del progetto, gli enti locali titolari del progetto devono presentare una dettagliata relazione sullo stato di attuazione degli interventi programmati ed ammessi al cofinanziamento.

6. Presentazione della domanda

La domanda di contributo deve essere presentata dall'Ente locale capofila dell'ATS alla Regione Marche, secondo le modalità che verranno stabilite dal Bando approvato con decreto dirigenziale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

7. Istruttoria e valutazione dei progetti

Le domande pervenute nei termini, fissati dal Bando, sono istruite dal competente Servizio regionale Politiche Sociali, che verifica la rispondenza dei requisiti formali del progetto; esamina nel merito i progetti richiedendo, se del caso, la documentazione integrativa; provvede a redigere la graduatoria dei progetti giudicati ammissibili sulla base delle sottoindicate scale di punteggio:

- Programmazione di servizi attinenti la Tipologia degli interventi", di cui al precedente paragrafo 1.

con almeno 2 servizi	PUNTI 2
da 3 a 6 servizi	PUNTI 6
con più di 6 servizi	PUNTI 10

- Previsione nell'ambito del progetto di percorsi di accompagnamento personalizzati e graduale inserimento sociale e lavorativo, che colleghino il superamento dell'emergenza con l'avvio di processi di reinserimento e recupero di capacità delle persone interessate.

PUNTI 25

- Integrazione con altri progetti e iniziative esistenti a livello locale che, pur non riguardando specificatamente le persone senza fissa dimora e in stato di povertà estrema, possono utilmente raccordarsi ai progetti a loro favore e agevolare il loro reinserimento.

PUNTI 10

- Progettualità intersettoriale che integri le diverse aree di intervento quali quella sociale, sanitaria, formativa (scolastica o professionale), lavorativa, ecc.

integrazione tra due aree	PUNTI 10
integrazione tra più di due aree	PUNTI 20

- Attività di rete tra almeno n. 2 organizzazioni del terzo settore e la collaborazione tra soggetti pubblici nella realizzazione/gestione del progetto:

- Collaborazione tra più di due organizzazioni del terzo settore e con almeno 1 soggetto pubblico

PUNTI 10

- Collaborazione tra più di due organizzazioni del terzo settore e con più di un soggetto pubblico, di Ambiti Territoriali Sociali diversi.

PUNTI 25

f



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Presenza di cofinanziamenti.

Pari al 20%

PUNTI 10

Superiori al 20%

PUNTI 15

- Progetti innovativi ed integrativi dei servizi esistenti

PUNTI 20

Soglia minima per l'accesso ai finanziamenti dei progetti punti 87

9. Assegnazione dei contributi

Sulla base della valutazione dei progetti, effettuata secondo i criteri di cui al precedente punto 8, si provvede alla stesura della graduatoria dei progetti ammissibili.

La disponibilità di € 200.000,00 verrà ripartita ed assegnata agli Enti locali beneficiari con successivi decreti del Dirigente della P.F. "Politiche per l'inclusione sociale", stabilendo che il contributo regionale assegnabile è pari all'80% della spesa ritenuta ammissibile, fino al tetto massimo di contributo per ciascun beneficiario di € 30.000,00, se il progetto interessa il territorio di un ATS e fino al tetto massimo di € 40.000,00, nel caso di un progetto interambito.

Nel caso di somme residue, esse potranno essere destinate al finanziamento del/dei primi progetti utilmente collocati in graduatoria, risultati ammissibili ma non finanziati, nei limiti delle risorse disponibili, in deroga alla ripartizione territoriale.

10. Criteri di riparto delle risorse finanziarie

Le risorse disponibili ammontanti a € 200.000,00 saranno ripartite tra le 5 aree provinciali degli Ambiti Territoriali Sociali, per la realizzazione di **un solo progetto di ambito o interambito per ciascuna area provinciale**, sulla base della graduatoria dei progetti valutati ammissibili, che abbiano raggiunto la soglia di ammissione di almeno **punti 87**.

Nel caso in cui in una provincia non vi siano progetti ammissibili, ossia che non abbiano ottenuto un punteggio minimo di 87, si procede all'ammissione dei progetti utilmente collocati in graduatoria, in deroga alla ripartizione territoriale e, comunque, nei limiti delle risorse disponibili.

11. Erogazione dei contributi e Rendicontazione delle spese

L'erogazione dei contributi è disposta secondo le seguenti modalità:

- un anticipo pari al 70% del contributo assegnato, previa presentazione della dichiarazione di inizio attività da parte dell'ente locale beneficiario, presentazione del piano operativo dettagliato delle attività;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- il saldo pari al 30% del contributo assegnato, previa comunicazione di conclusione dell'intervento e rendicontazione delle spese.

L'Ente locale beneficiario del contributo regionale deve rendicontare la spesa complessiva, presentando copia conforme del provvedimento emesso dall'organo competente che approva:

- la relazione finale, che descrive in modo dettagliato il progetto realizzato, le attività svolte, le modalità di realizzazione, la valutazione dei risultati conseguiti;

- la rendicontazione finanziaria con prospetto riepilogativo delle entrate e delle spese sostenute per l'attività ammessa a contributo, da cui risulti che il totale complessivo delle entrate non supera le spese effettivamente sostenute.

Qualora le spese sostenute per la realizzazione del progetto risultassero inferiori a quelle previste dal progetto approvato, il contributo sarà proporzionalmente ridotto e le somme recuperate con le modalità previste dalla normativa vigente.

Il Servizio regionale competente, entro i 180 giorni successivi al ricevimento dei documenti di rendicontazione, ha facoltà di procedere alla verifica di quanto dichiarato dagli Enti Locali, anche mediante sopralluoghi di propri incaricati nei luoghi di realizzazione degli interventi. Al riguardo verrà data comunicazione formale della data del sopralluogo e della documentazione da verificare.

12. Variazioni e Proroghe

Eventuali variazioni e/o proroghe al progetto ammesso a finanziamento in corso di realizzazione, fermo restando invariati gli obiettivi e l'oggetto dell'intervento, dovranno essere formalizzate con una richiesta dell'Ente locale capofila dell'ATS alla Regione Marche-Servizio Politiche Sociali, corredata da una breve relazione che evidenzii i motivi che hanno determinato la variazione/proroga proposta.

Il Servizio regionale valuterà le richieste, dandone tempestiva comunicazione agli interessati.

12. Verifiche e Monitoraggio dei progetti

La Regione Marche, si riserva di verificare lo stato di realizzazione del progetto ammesso a finanziamento attraverso la valutazione della documentazione attinente il progetto ed eventuali sopralluoghi svolti dal personale regionale presso la sede del soggetto beneficiario e/o presso la struttura dove viene erogato il servizio. Al riguardo, verrà data comunicazione formale della data del sopralluogo, della documentazione da visionare per monitorare le attività progettuali e la conformità degli interventi realizzati rispetto al progetto ammesso a finanziamento.

Al fine di assicurare la puntuale corrispondenza tra i progetti approvati e la loro concreta realizzazione, il Servizio Politiche Sociali della Regione Marche procederà a verifiche periodiche, nonché ad una valutazione finale circa il raggiungimento degli obiettivi prefissati, prevedendo strumenti di monitoraggio degli interventi, che verranno successivamente individuati.

fp